Anno V. - N. 225 | Udine - Sabato 12 Maggio 1900 | Conto corrente con la Posta

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . . . . . . . . . . . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . . . . . . . . . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## Moderati e Clericali

L'eco dei fatti di cui si è occupato primo il *Paese* è giunto anche a Roma ed in due articoli, l'uno pepato più dell'altro, la *Tribuna* rileva e commenta la tendenza dei nostri partiti conservatori cittadini ad associarsi con il partito clericale.

Fin da quando quell'onest'uomo di *Fert* faceva le sue melanconiche riflessioni sull'opera concordemente distruttiva dei radicali e dei clericali e ne traeva l'auspicio della loro alleanza, noi citavamo Venezia, Genova, Verona e le altre città nelle quali era un fatto e non un sospetto l'alleanza clerico-moderato, e dicevamo allora quello che pensiamo ancora, vale a dire che questa alleanza viene mano mano imponendosi come una necessità dovunque, o diverrà più o meno presto anche nella nostra città mentre non sarà più una novità in provincia dove, nella patria di Paolo Sarpi, per non citare altri esempi, fu da tempo inaugurata e tiene le redini della cosa pubblica.

In proposito ci verrebbe voglia di osservare che questi trionfi clerico-moderati avvennero senza che la stampa moderata udinese, sì fiera nel contraddire al diario romano, facesse opposizione o lamento, quantunque allora essa non derivasse ancora, come da fonte viva, dalla *Gazzetta di Venezia* le sue ispirazioni.

In tale questione noi siamo proceduti sempre citando dei fatti. Ed i fatti non sono quelli soltanto noti allo scrittore della *Tribuna*: ce ne sono degli altri.

La cosa non è nuova, è una inclinazione vecchia oramai e che si va mano, mano svolgendo ed accentuando. Nel 1895 l'alleanza clerico-moderata non avvenne in Udine, unicamente perchè i moderati pretendevano condizioni che non si poterono accettare dai clericali. — È l'organo della Curia, del quale la *Tribuna* rileva il presente accordo con il giornale dei moderati, ha replicatamente rinfacciato a questi tale tentativo. Nel 1899 nelle ultime elezioni amministrative, la proposta fu rinnovata, — non lo avevamo mai detto prima ma crediamo giunto il momento di dirlo — fu rinnovata ed in seno ad una riunione elettorale moderata fu lungamente discusso se l'accordo fosse o non fosse nelle sue condizioni accettabile. L'organo della Curia poi, che nelle elezioni amministrative comunali potè un limitato numero di candidati si è replicatamente vantato che i moderati udinesi riuscirono sempre, anche senza espliciti accordi, mercè i voti dei clericali.

È quella alleanza, che non ebbe la *solennità di un trattato*, ebbe sanzione dichiarata nei voti ed ha la sua rappresentanza nell'attuale composizione della amministrazione comunale.

A prova di questo stanno i fatti che la *Tribuna* conosce e starebbero altri rilievi che sebbene facili e forse perchè troppo facili vogliamo trascurare.

Che dire poi delle elezioni provinciali? Forse che queste sono di natura diversa? Forse che è lecito di andare d'accordo quando si tratta di fare eleggere i consiglieri provinciali e di rinnegare sdegnosamente ogni alleanza per quanto riguarda altri rami della pubblica amministrazione? I clericali udinesi portarono un solo candidato nel mandamento di Udine per rispetto come essi dissero ad uno dei candidati moderati. E l'attuale presidente della Deputazione provinciale, che era stato proposto consigliere comunale dal partito clericale e che rifiutò la candidatura senza alcuna protesta di principio, sortì eletto al Consiglio coll'appoggio della stampa moderata e della stampa clericale udinese.

Sempre così noi. Decidiamo sempre i dibattiti citando dei fatti. E lo possiamo fare anche perchè i fatti nostri furono opposti del tutto e per la fermezza degli amici democratici che impedì l'ingresso nel Consiglio comunale dei clericali.

E basterebbe, ma prima di finire abbiamo una cosa ancora da soggiungere. Vogliamo essere giusti: e conveniamo che una parte dei moderati udinesi si oppone a così fatte miscele clericali. Ma non vale sostanzialmente ad impedirle e troppo spesso ed attualmente anticlericali famosi per vigore ed ampiezza di dichiarazioni si trovano seduti accanto ai prediletti del giornale della Curia ed ai favoriti del suo appoggio. Ciò che torna a conferma che essi non possono sottrarsi all'impero di quella necessità cui abbiamo accennato. *a. t. c.*

## IL BILANCIO ITALIANO

(Dal discorso dell'on. Garavetti)

### Passivo

1. Abbiamo il corso forzoso e non possiamo sperare neppure prossimo il tempo in cui potremo pensare ad abolirlo. Il giorno in cui ci proponessimo di abolirlo dovremmo cominciare dal sopprimere tutta la circolazione dei biglietti di Stato, cioè dovremmo avere a nostra disposizione almeno 400 o 500 milioni.

2. Abbiamo la più alta misura di debito pubblico fra tutti i paesi civili in proporzione alla entità del nostro bilancio di entrata.

3. Una grande massa di titoli del nostro debito pubblico si trova in mano a stranieri, cosicchè il credito nostro non dipende da noi, ma dall'opinione che gli altri paesi si fanno di noi.

4. Abbiamo un debito di tesoro così alto da non poter essere lungamente sopportato senza gravi pericoli, per cui sorgerà assai presto la necessità di qualche sacrificio per temperarne la misura.

5. Abbiamo il primato fra tutti i paesi nell'altezza delle aliquote di imposta, poichè non trovasi paese al mondo che abbia un complesso di aliquote di imposta così alto come il nostro, sia sulle imposte dirette, sia sui consumi, sia sulle tasse sugli affari.

6. Abbiamo infine un altro primato ancora più triste nell'altezza delle imposte che gravano sulle classi povere e specialmente sui consumi di prima necessità.

### Attivo

— Un tentativo coloniale mal riuscito in Africa ed una conseguente infausta guerra.

— Una ridicola parata nel mar Giallo ed un più ridicolo insuccesso diplomatico col Celeste impero.

— Il fenomeno dell'emigrazione, che in altri paesi civili significa esodo di energie esuberanti, e che da noi è esodo di miseria e di disperazione maledicente alla patria.

— Il problema dell'istruzione obbligatoria quasi fallito per insufficienza dell'azione integratrice dello Stato e per l'anemia delle amministrazioni locali sopraffatte dall'assorbenza fiscale dello Stato.

— Tuttora insoluto il problema degli ordinamenti scolastici relativamente all'insegnamento secondario e superiore.

— Un risveglio industriale ottenuto a forza di mezzi artificiali e di protezioni doganali ed a danno dell'agricoltura sempre più depressa.

— Insoluto il problema igienico — e reso più difficile da una inadatta legislazione e da una forsennata pratica forestale — e la pellagra e la malaria sempre più imperanti.

## Sotto la Presidenza di Crispi

La notizia merita la maggior diffusione, perchè giova a togliere le ultime illusioni se ancora ve ne sono.

Quest'anno la data del XX Settembre verrà festeggiata sotto l'alto patronato di Francesco Crispi, detto il Gran Ladro. In tal modo la così detta entrata dell'Italia a Roma viene a prendere la sua vera caratteristica. Che altro infatti è entrato della patria rinascente nella città dei papi, se non il putridume che fa capo ai Crispi? Per conto nostro aspettiamo altre entrate che possano integrarsi con qualche uscita.

Ed ecco la notizia nei suoi particolari:

Sotto la presidenza del deputato Felice Santini *si è formato anche quest'anno* il solito Comitato dei bottegai del quartiere di Porta Pia per festeggiare la data del XX Settembre.

Questa volta siamo al trentesimo anniversario ed a qualcuno è parso che le feste debbano essere un po' più serie di quelle ridicolette anzi che no degli anni scorsi.

*L'on.* Santini *si è preso per sè l'incarico* di conferirle la serietà reclamata ed ha cominciato dall'invitare Francesco Crispi ad assumere la presidenza onoraria del Comitato. *Crispi ha risposto* accettando con una lettera che si è data a pubblicare ai giornali. Ed ora verrà il resto: cioè la festa dell'entrata dell'Italia a Roma, duce il Gran Ladro.

Vorremo ridere. *Avanti!*

*Combatteremo i* **moderati**, *questa setta oziosa eunuca, ciarliera, che tradisce ad un tempo le tradizioni dei nostri padri, la fede dei nostri martiri, la santità dell'intento e la moralità dei mezzi coi quali possiamo raggiungerlo.* G. MAZZINI (Op. vol. x)

## LA CONDANNA D'UN PLESIOSAURO

I lettori del *Paese* avranno appreso dai giornali l'esito del processo di Viterbo, terminato colla condanna del prete Gratiliano Pezi a 22 anni e mesi 5 di reclusione, e colla liberazione degli innocenti Benedetti, Pellegrini e Valle. Ed ora alcuni brevi commenti.

*I* plesiosauri sono *loici*; essi hanno *mille* ragioni d'inveire contro il liberalismo, che talvolta, menomando il prestigio dei ministri del Signore, fa ribassare le azioni della Santa bottega. In altri tempi don Gratiliano sarebbe stato giudicato da un tribunale ecclesiastico, composto da sacerdoti incaricati di essere feroci contro gli eretici e mitissimi coi loro confratelli imputati di rapine, omicidi, estorsioni, violenze, stupri ecc. Lo Stato che avesse osato processare e condannare il patricida di Viterbo colle proprie leggi, sarebbe stato fulminato coll'interdetto dalla Curia Romana. Non è dubbio che sotto il governo papale il serafico don Gratiliano non sarebbe stato neppur processato, perchè in quei beati tempi non era lecito sospettare reo di così atroce delitto chi indossava la livrea del plesiosauro. È lecito altresì supporre che il feroce patricida e calunniatore sarebbe uscito di carcere coll'aureola del martirio, ed i *griot* suoi colleghi lo avrebbero compianto come vittima di quei lupi rapaci che tendono insidie ai rettili del Lias.

Don Gratiliano, straziato dai rimorsi e tormentato dagli incubi spaventosi che turbano le agitate coscienze dei patricidi, avrebbe potuto andarsene.... *chez le diable*. In questo caso, il pio sacerdote, vittima delle persecuzioni dei settari, sarebbe stato senza dubbio canonizzato e messo nel novero dei santi martiri della Chiesa romana.

Ecco, tradotto in volgare, l'Oremus che la Congregazione dei Riti avrebbe senza dubbio fatto recitare ai fedeli in onore di San Gratiliano:

*O giglio di purità, eroico martire Gratiliano, tu che sopportasti con angelica rassegnazione le persecuzioni atroci dei nemici della Chiesa, deh, infondici forza e coraggio se, per maggior gloria di Dio, saremo noi pure calunniati dai nemici di Gesù, ed assistici pure in tutte le tribolazioni della vita.* Amen. Pater, Ave, Gloria.

L'infame don Gratiliano, plesiosauro e galeotto, morirebbe dunque, se comandassero i preti, a casa sua, come un galantuomo, mentre il Benedetti, il Valle, e il Pellegrini avrebbero dovuto morire in galera!

Oh beati quei tempi in cui c'era più timor di Dio! *Osiride.*

## Logica.... clericale.

I fatti scandalosi di Viterbo, troppo noti per essere sottaciuti anche dalla stampa clericale, hanno indotto il *Cittadino Italiano* a scagliarsi con ogni sorta di invettive contro don Gratiliano Pezzi e frate Macario condannati per subornazione di testimoni, ed il primo sotto l'accusa provata di parricidio.

Il *Cittadino* ha fatto benissimo a parlare, se non altro per rendere edotta la maggioranza del suo incolto greggie che l'aver ricevuto il sacramento dell'*ordine sacro* non impedisce di poter essere o diventare una canaglia come qualsiasi sfortunato mortale.

Il *Cittadino* conclude dicendo che la casacca dell'ergastolano surrogherà la veste talare e che il prete Pezzi coi diritti civili perderà il carattere sacerdotale.

Come va allora, che un defunto cappellano della Provincia condannato anni or sono dalle Assise di Udine a dieci anni di reclusione perchè reo confesso di delitti innominabili commessi durante lungo volgar di tempo in chiesa a danno di bambini e bambine affidatigli per l'insegnamento della dottrina cristiana, come va, ripeto, che dopo aver scontata la pena venne riammesso a celebrare la messa, amministrare i sacramenti?

Sarei grato al *Cittadino* se volesse dirmi se le leggi ecclesiastiche della Curia di Viterbo differiscono da quelle di Udine, a meno che il reato commesso dal defunto cappellano non pregiudichi il diritto di portare la chierica. *Iside*

Oh, monarchia dei plebisciti, chi mai ti avrebbe detto, quando passavi baldanzosa tra il fragore della battaglia, dove i repubblicani cadevano per aggiungere gemme alla tua corona, quando passavi salutata dai sorrisi della vittoria, dal plauso delle popolazioni, dalle abnegazioni degli eroi: chi mai ti avrebbe detto che, dopo avere compendiato la poesia e la leggenda della tua casa in un fiore, ti saresti ridotta a fare la guerra ai fiori od a portar via le ghirlande ai morti? *Felice Cavallotti*

## POLITICA A ROVESCIO

Il periodo della recrudescenza clericale si viene accentuando sotto l'influenza del ministero Pelloux e particolarmente del non mai abbastanza pio ministro Bonasi.

Hanno voluto smentire la ricostituzione delle cappellanie di bordo per la marina militare, ma poi si è dovuto ammettere che si ripristinano in casi eccezionali; difatti fu comunicato che il ministero della marina ha consentito che a bordo delle regie navi possono essere ammessi dei francescani in qualità di cappellani militari, e che la regina e la duchessa d'Aosta forniranno gli arredi sacri. — Non rientrano dalla porta, ma rientrano dalla finestra, le fraterie.

A Roma, nemmeno sotto il governo del papa c'è stato tanto lusso di processioni come in questi giorni, le quali hanno ingombrato le vie, sospesa la circolazione, e dato alla capitale l'aspetto della borgata più superstiziosa ed ignorante.

Non sapremmo dire che politica debba chiamarsi questa, ma certo i governi dell'Austria e dei Borboni facevano una politica meno clericale.

Una ragione illuminata preferisce comandare a uomini felici più che a una greggia di schiavi nei quali si faccia una perpetua circolazione di timida crudeltà. *Cesare Beccaria*

# PORDENONE A CAVALLOTTI

Non faremo la cronaca della solennità indimenticabile per Pordenone, per noi, per quanti convennero domenica passata nella gentile città ad onorare la memoria di Felice Cavallotti ed a ritemprarsi l'animo nella fede della libertà.

Molti giornali della Provincia e di fuori diedero già resoconti dettagliati di quanto seppero fare i pordenonesi.

Fu un concorso veramente straordinario di popolo e di associazioni; fu un entusiasmo sincero in tutti.

Quando alle 2 pom. arrivarono da Venezia gli on. Tecchio e Zabeo e l'assessore comunale di Padova avv. Bizzarini, furono fatti segno ad una viva dimostrazione di simpatia da parte del Comitato presieduto dall'on. Galeazzi e dei cittadini accorsi a riceverli alla stazione. Specialmente per l'on. Tecchio la dimostrazione assunse oltre che un vero significato politico, per l'attuale momento, un'attestazione di stima all'uomo che da tanti anni, sostenendo attacchi indegni ed attraversando peripezie, combatte senza tregua, nè preoccupazioni di sè, i governi liberticidi e corruttori pur militando nelle file costituzionali.

Questa dimostrazione si rinnovò al banchetto, calda, affettuosa, commovente. All'apparire dell'on. Tecchio, tutti si alzarono e plaudirono ripetutamente acclamandolo.

L'on. Galeazzi, quale presidente del Comitato promotore della commemorazione, fece, con squisita gentilezza ed opportunità gli onori di casa. Tanto nella presentazione dell'illustre conferenziere on. Ruffoni, che pronunciò un eletto, smagliante discorso, al Teatro Coiazzi, come al banchetto, seppe trovar la nota giusta, e toccare i sentimenti più delicati del cuore.

Siamo lieti di poter riprodurre (il che val meglio di qualunque elogio) l'elevato discorso che l'egregio uomo pronunciò sotto la loggia del Municipio al momento della consegna della lapide, ed al quale rispose appropriatamente e con molta franchezza il signor Sindaco avv. Marini.

Notiamo l'importanza delle adesioni pervenute al benemerito Comitato e, poichè l'egregio segretario di questo, sig. Francesco Asquini cortesemente ce le volle comunicare, le pubblichiamo come ci vengono trasmesse.

L'on. Galeazzi, acclamato e festeggiatissimo al banchetto popolare, mandò un saluto al Deputato di Udine che non potè intervenire ed il saluto fu accolto da generale lunghissimo applauso.

Ecco ora il discorso dell'onor. Galeazzi, pronunciato sotto la loggia del Municipio:

*Illustrissimo signor Sindaco, onorati signori della Giunta, Concittadini carissimi,*

Di molte cose, anche nobili e alte, le società umane possono far senza; ma non potrebbero vivere o progredire se loro mancasse il predominio della moralità e della giustizia. Tuttavia nella storia dei Popoli torna un giorno, nel quale pare restino travolte eziandio queste necessarie fondamentali colonne della vita civile. Ma allora sorge un Uomo, che raccoglie in sè l'intimo anelito della Umanità, intuona l'inno della riscossa, ingaggia la battaglia, e, sia pure da solo, salva dalla rovina la idea. Imperciocchè l'onesto e il giusto sono immortali, come è immortale il destino dell'uomo di amare, e di avanzare nel bene.

La Nostra generazione, illustrissimo Sindaco, onorati Signori, è vissuta nel giorno fatale; e abbiamo visto quell'Uomo in Felice Cavallotti. È adunque all'eroe dell'onesto e del giusto, al modello, in tempi corrotti, di civiche virtù, che Noi vogliamo consacrata la lapide, che abbiamo l'onore di consegnare al Municipio di Pordenone, a Voi, illustrissimo Sindaco, onorati signori Rappresentanti di questa gentile e operosa Città.

Altri nel Grande Lombardo celebrarono il poeta, il filantropo, che pur Noi abbiamo ammirato e applaudito. Altri il parlamentare eloquente ed impavido. Altri lo Statista perfetto, che non pensava ad abbattere essa prima avere studiato quello che avrebbe dovuto essere sostituito, e chiamava i compagni di fede a discutere il Patto di Roma, riordinamento dell'Italia Nova, di quella Italia, che avrebbe dovuto sorgere dai Plebisciti e verso la quale ogni Patriotta ardente indirizza i suoi voti e i suoi sospiri.

Noi vogliamo, invece, in quest'ora tuttavia terribilmente grigia, inchinarci davanti al ricordo dell'Amico del Popolo, del fedele soldato del dovere e della virtù.

Vogliamo lasciare un segno, immune da ogni odio di parte, perchè i Posteri sappiano che anche fra i suoi contemporanei il Grande combattente per la moralità ha trovato cuori, che palpitavano del suo affetto, e imprecavano contro i corrotti e i corruttori, che, con l'opera nefanda, avrebbero potuto arrestare e deviare la rivoluzione italiana.

Siamo adunque lieti e orgogliosi di lasciare questa lapide con la effige del Grande, scolpita con tanta sicurezza e bravura del Nostro ormai illustre e amatissimo concittadino, L. De Paoli, murata sul limitare della casa municipale pordenonese, che, eretta a piè dell'avito e distrutto castello, richiama al pensiero una grandiosa pagina della storia del genere umano, e ci mette nell'anima una sicura promessa che, instaurato in tutta la sua possanza il glorioso Comune italico, si farà sempre più prospera la antica e immortale terra latina, l'Ausonia dei nostri padri, madre pietosa e soprattutto giusta a tutti i Cittadini, chiamati dalla civiltà a vivere, quanto è possibile, virtuosi e felici sotto gli auspicii di Roma eterna.

Siamo lieti che questa lapide si trovi accanto al busto di G. Garibaldi, e di quello del prescelto dai Plebisciti italici, e che il Cavaliere dell'Umanità, l'Arcangelo della rivoluzione italiana salutò al Volturno « Primo Re d'Italia »; vicina alla lapide, su cui Pordenone gentile consacrava la Sua riconoscenza ai caduti per la patria.

Siamo lieti e orgogliosi di affidare la Nostra lapide ai rappresentanti di questa nobile Città, che, piena di uomini intelligenti e laboriosi, di operai sempre più coscienti dello avvenire, vediamo con l'occhio della mente e del cuore fra le prime d'Italia a sospingere uomini e cose, governi e statuti perchè si avvicinino allo ideale di Felice Cavallotti.

* * *

**Lettere e telegrammi pervenuti all'on Galeazzi.**

..... Agli onori però resi ad un uomo, che è stato sempre fedele alla causa del popolo sposata nella sua giovinezza, e che ha chiuso gli ultimi anni della sua vita sostenendo il concetto della patria elevato e puro, io partecipo col cuore....

*Sen. Pietro Ellero.*

..... Assisto in ispirito alla festa patriottica del 6 corr. per onorare il geniale poeta, campione di libertà e moralità alla Camera... *Sen. G. L. Pecile.*

..... Te rappresentami: nessuno potrebbe rappresentarmi con maggiore sentimento....

*Dep. C. Guerci.*

..... Desidero di essere considerato presente associandomi alla manifestazione della patriottica città di Pordenone, ed alla commemorazione che ne farà il carissimo amico deputato Ruffoni.

*Dep. S. Sani.*

..... Partecipo in ispirito alla commemorazione del Grande ucciso di Villa Cellere, il cui ricordo vive nel popolo ed anima noi pure alla santa battaglia per la libertà in quest'ora grigia della vita italiana.... *Dep. N. Badaloni.*

..... Anche non dividendo le idee di quello spirito forte ed ardente, non si poteva fare a meno di rispettarlo e considerarlo ottimo cittadino e patriota...

*Dep. Gregorio Valle.*

..... Debbo dunque rinunciare alla *materiale* presenza; e mi tengo certo dell'indulgenza vostra e degli amici dacchè voi ben intendete come, di questa assenza forzata, io sia già abbastanza *punito*..

*Dep. F. Turati.*

..... Onorare Felice Cavallotti vuol dire chiamare il popolo alla difesa della libertà minacciata, vuol dire ammonire i soprastanti che è pericoloso il toccare ciò che è conquista della civiltà, ciò che è necessità del progresso umano

Per onorare degnamente Felice Cavallotti nessun mezzo migliore di dimostrare al popolo il pericolo grandissimo che attraversa ed eccitarlo a vegliare. — Guai ai dormienti!... *Dep. A. Bertesi.*

..... Ma la memoria dell'amico Cavallotti, sul feretro del quale dissi le ultime parole politiche, prima che le tempeste del maggio mi trascinassero in galera, quella memoria mi accomuna a Voi nel rimpianto e nella promessa..

Promessa di uomini forti, che inaugurando una lapide ricordano, sperano, si preparano..

*Dep. L. De Andreis.*

..... Non potrò essere colla persona tra voi forti che onorate il grande Cittadino, ma lo sarò col cuore che batte sempre di memore affetto al nome di Felice Cavallotti ... *Dep. A. Pavia.*

..... L'Italia precipita sempre più nel fango !...

Abbiti una forte stretta di mano e porta il Mio riverente saluto alla memoria di Felice Cavallotti...

*Dep. N Colajanni.*

..... Vi sarò in ispirito, — pregandoti di giustificarmi con tutti i componenti il Comitato che mi ha onorato col suo gentile invito.

E ricambiandoti il bacio della amicizia mi dico

Tuo aff. *Marco Cossovich*

(Colonnello dei Mille)

..... Sabato 5 maggio io debbo discutere una causa a Trani; e quindi per quanta buona volontà abbia mi è impossibile trovarmi in Friuli Domenica.

Voglia scusarmi e credermi. *Dep R. Luzzatto.*

..... ma in seguito ad altri impegni assunti in precedenza, non posso mio malgrado assistere alla inaugurazione della lapide a Felice Cavallotti, che seguirà domenica 6 corr. *G. Zaicky*

Diret. gen. cotonificio Veneziano

Indisposizione improvvisamente aggravatamisi impediscemi muovermi. Puoi immaginare con quanto dolore personalmente manco e con quanto desiderio partecipo alla solennità onde simpatica animosa Pordenone prima in Provincia consacra perenne tributo omaggio al nostro Grande. Saluto te, comitato, amici tutti. Pregoti stringere mano amico Ruffoni che avete tra voi eloquente interprete rievocatore di Felice Cavallotti. *Dep. Girardini.*

Augurando santa memoria Cavallotti cementi unione operosa democrazia friulana mando Te Ruffoni saluto cordiale. *Dep. Caldesi.*

Trattenuto funerali consigliere Scarpis prego V. S. rappresentarmi funzione scoprimento lapide Cavallotti. *Pampanini, Sindaco Conegliano.*

Associami pieno core commemorazione sentimenti tuoi e Ruffoni. *Dep Sacchi.*

Grato gentile invito associomi onoranze che Pordenone tributa Grande compianto italiano.

*Dep. Rampoldi.*

Impedito intervenire assisto commemorazione Felice Cavallotti augurando riesca degna del Grande cittadino che tutta Italia piange. *Dep. Aggio.*

*Presidente Società Operaia* — Pordenone. — Non potendo intervenire rappresentanza assistiamo in ispirito inaugurazione lapide eternante memoria grande cittadino, soldato poeta strenuo difensore moralità giustizia Felice Cavallotti Prego V. S. rappresentare questa Società Operaia, porgendo nostri sentimenti stima comitato. *Pres. Berti.*

**All'on. Ruffoni.**

Appena reduce Sardegna ove andai per inaugurazione monumento Cavallotti sono impossibilitato venire ma tienmi presente col cuore. *Dep. Valeri.*

Democratici Comacchiesi salutano in voi Pordenone inneggiante oggi illustre Cavallotti Bardo democrazia italiana. *Lamberti Alessandro.*

**Al Comitato.**

Socialisti Udinesi impossibilitati presenziare inaugurazione lapide bardo democrazia italiana plaudono nobile iniziativa inneggiando tempi migliori.

*Il Comitato.*

Democrazia Miranese partecipa entusiasmo onoranze gigante libertà auspicando prossime lotte ingaggiate suo nome schiaccino risorgente reazione.

*Meneghelli-Covin-Girardi.*

A nome amici Bujesi plaudenti Pordenone democratica associomi onoranze magnanimo campione.

*Rinaldo Calligaro.*

**Telegrammi spediti.**

*Deputato Luigi Lucchini.* — Democrazia Pordenonese e rappresentanti partiti popolari convenuti inaugurazione ricordo Felice Cavallotti plaudono entusiasti a Luigi Lucchini che in tempi difficili seppe affermare intero suo carattere adamantino, indipendenza dignità magistratura.

*Galeazzi, Pres. Comit.*

*Deputati Sacchi, Pantano, Costa.* — Serrati attorno memoria venerata Felice Cavallotti partiti popolari Pordenonesi e rappresentanti Veneti separansi salutando opera estrema difenditrice nostre libertà. *Galeazzi, pres. Com.*

**La risposta dell'on. Lucchini (Cons. Cass. Roma).**

*Avv. Galeazzi* — Pordenone. — Appena qui ritornato ricevo speditomi da Verona suo telegramma. Ringrazio vivamente democrazia Pordenone e rappresentanti popolari costì convenuti onorare genio patriottico immortale Cavallotti gentile lusinghiero saluto che cordialmente ricambio conscio però che adempiendo a dover mio non merito alcun plauso.

---

# Pietro Ellero e Gabriele-Luigi Pecile

L'adesione del senatore Ellero prestata alla commemorazione di Venezia e rinnovata in quella della sua Pordenone è degna della più alta attenzione.

Il penalista, il sociologo, lo scrittore di fama europea, l'uomo che visse la vita della scienza ed insieme conobbe e sperimentò le vicende della vita pubblica, che delle condizioni politiche e sociali d'Italia fece oggetto di studi profondi ed originali, il magistrato infine, porta il suo plauso alla memoria ed all'opera di Felice Cavallotti.

Pietro Ellero, onore del nome friulano, fu sempre un liberale: le nature superiori anelano al progresso. Ma oramai dal partito conservatore diserta tutto ciò che vi è d'intellettuale. La gioventù più colta e ricca di genialità si affolla intorno ai partiti dei vivi, come li chiamò Gabriele d'Annunzio e la reazione è ridotta negli atti o nel giornalismo alle violenze brutali che attestano la decadenza e precedono sempre di poco la finale disfatta.

I giovani specialmente possono specchiarsi nel nome di Pietro Ellero che insieme ad un altro onorando cittadino, il senatore Gabriele-Luigi Pecile rendono omaggio alla grandezza dell'intelletto e dell'anima ed allo spirito di libertà che Cavallotti rappresentava. Così i due maggiori nomi della nostra vita politica si trovarono associati alla dimostrazione democratica di Venezia e di Pordenone. *Il Paese.*

---

# CRONACA PROVINCIALE

## Da Pordenone.

11 maggio

**La commemorazione di domenica**

La scorsa domenica il popolo pordenonese, col suo contegno veramente civile tenuto nel commemorare *Cavallotti*, si dimostrò ancora una volta quale egli è; ed in questo modo diede meritata lezione alla questura che dovette rimanersene inoperose col dispiacere di un suo *referendario* che in tale circostanza sperava forse accaparrarsi qualche poliziesca benemerenza per buscarsi agognata crocifissione.

**Carne infetta?**

Si parla in paese e si riporta dalla stampa la vendita di carne bovina affetta da *tubercolosi* in terzo stadio che si sarebbe verificata nello scorso febbraio, contro il divieto che ne aveva fatto in precedenza il *veterinario comunale*. Il fatto, se vero, è abbastanza grave perchè non possa passare inosservato, quando si pensi che per combattere la *tubercolosi* si agita il mondo intero. A chi spetta epurare il fatto? *j*

## Da Latisana

10 maggio.

**Nuovo Ufficio Posta e Telegrafi.**

Nel numero d'oggi dell'*Adriatico*, una corrispondenza finemente ironica deplora la scelta del locale assegnato agli Uffici della Posta e Telegrafo. Non possiamo che associarci a tali lagnanze.

Ci si risponderà che la riunione dei due Uffici è richiesta dalle esigenze del servizio. Nulla di più giusto; però sempre quando le condizioni dei locali tale riunione consentano.

Ora conviene dire che abbiano perduto il cervello coloro i quali volessero sostenere la regolarità del provvedimento.

Tutti ricordano le frequenti recriminazioni per la condizione eccezionalmente triste dell'Ufficio Postale, locale disadatto, senza luce, incomodo per il pubblico. Ebbene, che si dirà se nello stesso locale, senza l'ampliamento di un millimetro quadrato, trova posto oggi anche l'Ufficio del Telegrafo? Che si dirà se in una misera stanzaccia appena sufficiente a collare il deschetto di San Crispino, vengono installati due fra i più importanti uffici?

E pazienza che le cose si limitassero a questo. Inconvenienti ben più gravi si devono deplorare. La riunione nella medesima stanza ed in uno spazio cotanto ristretto ed angusto può dar luogo ad innumerevoli guai. Si odono, e dai pratici si rilevano, i dispacci in arrivo e quelli in partenza. Chi si colloca allo sportello per scrivere un telegramma è soggetto alla indiscrezione di colui che, sia pur innocentemente ed in causa allo spazio ristrettissimo, gli sta alla schiena. Se l'impiegato si presta a dare qualche spiegazione d'indole riservata, la sua parola è alla portata di colui che, sebbene estraneo, per la questione dell'ambiente gli si trova d'accanto. E via di questo passo, una tale somma di inconvenienti da mettere in pensiero. Per ultimo il fatto gravissimo che l'Ufficio trovasi in comunicazione con l'abitazione, e parenti ed estranei vi accedono in tutte le ore ad edificazione di chi predica la inviolabilità del segreto postale e telegrafico.

L'autorità municipale, nella questione odierna, mentre dapprima aveva preso un indirizzo pratico e serio, all'ultimo momento virò di bordo, e come di consueto, cedette alle imposizioni del nefasto commendatore, piaga e malanno della nostra amministrazione.

L'inconsulta decisione si difende con due mezzi:

Si dice in primo luogo che la scelta del locale sta in facoltà del titolare che deve sostenere la spesa. Secondariamente che il Comune non può sobbarcarsi a spese che stanno a carico del titolare di detti uffici.

Alla prima risponderemo con due parole. È verissimo, tutto sta bene. Ma sopra i calcoli economici ed i comodi personali del titolare vi è il pubblico. Quel pubblico che è sovrano, perchè paga, e sta sopra a tutti i capricci e le pretese di chicchessia.

Alla seconda obbiezione riesce facile pure il rispondere.

L'attuale titolare dell'ufficio postale, abbenchè non ne abbia l'obbligo, si assoggettava alla spesa annua di lire cento perchè gli uffici della Posta e Telegrafo fossero collocati nei locali di proprietà del Comune, il quale avrebbe perduto l'affitto di una piccola bottega, circa ottanta lire all'anno. Di più la spesa per l'adattamento dei locali portava un'interesse di circa venti lire all'anno.

Erano cento lire in un bilancio di circa trentamila lire annue.

Ma non si valutano di più il decoro, la dignità del paese, la comodità del pubblico? In sostituzione di una stalla si poteva avere un bellissimo ufficio vicino a tutti gli altri e nel centro.

Conviene ripeterlo, l'Autorità municipale si è mostrata eccessivamente debole in questa importantissima questione con danno del lavoro del Comune.

Il Consiglio, deficiente com'è, s'è lasciato rimorchiare dalle argomentazioni artificiose di quegli astuti capoccia che si atteggiano a scrupolosi amministratori, mentre non si peritano, quando ne va del loro tornaconto, di imbarcare il Comune magari in una lite costosissima. (Vedi causa Fabris).

L'autorità governativa doveva esaminare con maggiore scrupolo la vertenza. Non lo ha fatto. Merita essa pure il biasimo. Il Ministero, cui fu fatto reclamo, dovrà provvedere indubbiamente. *Bepo.*

## Da Cividale.

10 maggio

**Vario**

Il nostro carissimo amico concittadino Guido Podrecca, profugo politico a Lugano, è candidato alla deputazione del collegio di Pietrasanta. — Auguri.

— Se non siamo male informati, per iniziativa di alcuni egregi cittadini apparte-

nenti ai partiti popolari, si aprirà quanto prima anche qui una sottoscrizione per un ricordo marmoreo a Felice Cavallotti da murarsi sul locale del Municipio.

— La benemerita direzione della nostra Società operaia ha preso cognizione dello Statuto della cassa pensioni per gli operai istituita dal governo con legge 1898? Se l'ha fatto, cosa ne pensa?

— Speriamo che qualcuno si faccia presto iniziatore della refezione scolastica.

— L'altro giorno un signore forestiero, passando per via Giacinto Gallina, diceva: — A che brutta e sporca via hanno dato un sì bel nome!

Veramente quel signore non ha torto, poichè quella si potrebbe più propriamente chiamare la via delle pozzanghere e del letamaio.... che si vuota a tutte le ore del giorno.

**Disgrazia.**

Martedì mattina certo Antonio Dagnente, vedovo con tre figlie, mentre stava cuocendosi la merenda, colto da svenimento, cadde sul fuoco. All'odore di bruciaticcio accorsa sul sito certa Caterina Bardus, la quale allontanò il pover'uomo dal focolare, e poi uscì in istrada chiamando al soccorso. Alle sue grida giunse primo certo Giorgio Fior, panettiere di qui, il quale trovato il disgraziato vecchio che ardeva, si apprestò con coraggio a spegnerne le fiamme.

Le gravissimi ustioni riscontrate sul corpo del Dagnente consigliarono il suo trasporto all'ospedale, dove soccombette nella notte successiva.

Il bravo Fior poi ebbe arse totalmente le mani che per un buon mese dovrà astenersi dal lavoro. La famiglia numerosa ed è scarso di mezzi, sarebbe perciò opera grandemente umanitaria e doverosa che si pensasse a sollevarlo dalla miseria durante il tempo della sua disoccupazione forzata.

***

# CRONACA CITTADINA

## Linea telegrafica Udine-Milano.

Ci consta che l'on. Ministro di San Giuliano ha ordinato gli studii per la attuazione della tanto desiderata linea diretta telegrafica Udine-Milano.

Ciò prova come il Ministro abbia preso a cuore gl'interessi della nostra città caldeggiati e, come si vede, efficacemente dal nostro deputato, on. Girardini.

## Una montatura della burocrazia.

Da due giorni si dibatte presso il nostro Tribunale un processo per peculato e falso in confronto di Giulio Pirovano, già gestore della agenzia doganale ferroviaria della nostra città. Egli è accusato di avere sottratto lire 4705.38 e di aver apposto la firma di E. Wallon, rappresentante della Südban, a documenti contabili dell'ufficio.

Tutto ciò non è che una montatura dell'alta burocrazia ferroviaria perchè Giulio Pirovano uomo di ottimo cuore, intelligentissimo, attivo e capace funzionario, onesto fino allo scrupolo, non è che una vittima del sistema adottato dalle società ferroviarie, che per ingrassare i loro pezzi grossi ed i panciuti azionisti, hanno ridotto il personale degli uffici in modo vergognoso, antiumanitario, impossibile. Basti dire che il Pirovano doveva esaurire il compito suo con cinque impiegati mentre in antecedenza nell'ufficio stesso eranvi addetti quattordici!

Conseguenza di codesta enorme diminuzione si fu la assoluta impossibilità di un regolare andamento dell'azienda; quindi errori, ommissioni, irregolarità, sulla cui base venne creato il processo in confronto del Pirovano.

Ma l'onest'uomo non ebbe mai un centesimo che non gli spettasse, ed i testimoni così di accusa, come di difesa, furono un solenne plebiscito attestante della sua inecepibile onorabilità. E speriamo che la sentenza del Tribunale non sarà che la conferma di tale plebiscito.

## Il concerto di questa sera.

I giornali ne hanno fin troppo parlato: noi abbiamo invece questa fiducia nel pubblico udinese, che nessuno vi mancherà, dimostrando fin dal primo giorno, anzi dalla prima sera, che l'idea della esposizione ha trovato il più largo consentimento dei cittadini e troverà i più sicuri appoggi.

L'amore della città nostra ci persuade che l'esposizione regionale sarà una fortuna per Udine, per la città seria e laboriosa che nel progresso industriale è alla testa delle sorelle del Veneto.

Sta ora nello slancio del Comitato di cementare solennemente la fama di Udine nel piccolo mondo italiano dei commerci e delle industrie: ma meglio spetta alla generalità dei cittadini di offrire garanzia alle buone iniziative con l'appoggio morale e materiale.

E questa sera l'appoggio materiale è certamente inferiore (due lire d'ingresso) al godimento intellettuale offerto dai tre valenti artisti Clelia Gianesi, Guido Vaccari, Teobaldo Montico e dall'egregio maestro signor Franco Escher.

*Speriamo frattanto che come promessa per l'avvenire, si possa questa sera ammirare al Minerva una prima esposizione......* di belle signore e di numerosi cittadini.

## L'astensione dell'Orfanotrofio Renati, ai funerali del prof. Marinelli.

La stampa cittadina ha rilevato l'astensione dell'Orfanotrofio Renati ai funerali *civili* del prof. Marinelli; ma il rilevarlo soltanto è una forma troppo mite di biasimo, specie quando si rifletta che le onoranze all'illustre uomo furono decretate dalla Giunta municipale e sostenute a spese del Comune.

In nessun caso tale astensione meriterebbe senso; ma diventa tanto più biasimevole quando si sappia che la monaca superiora (che contro lo statuto funge da direttrice) rifiutò perfino che vi partecipassero assieme alle altre condiscepole, le poche orfane che frequentano la Scuola Normale.

Quindi questa premeditata astensione implicitamente condanna il deliberato dell'autorità comunale, dalla quale autorità dipende poi anche l'Orfanotrofio Renati.

Ma v'ha di peggio, perchè l'astensione, oltre che la mancanza di riguardo ai sentimenti della cittadinanza, mancanza di rispetto all'autorità comunale, fu anche mancanza di gratitudine verso l'estinto, *poichè il prof. Marinelli fu per più anni consigliere dell'Orfanotrofio Renati* e si occupò con vero zelo dell'istituto stesso.

Molti domanderanno: Ma, ed il Consiglio d'amministrazione?!

Da 16 anni a questa parte dorme, anzi più che dormire vien meno al suo dovere.

A svegliarlo però ci consta che fu presentata la seguente interpellanza:

« *Il sottoscritto chiede interpellare l'on. Giunta per sapere se non creda necessario richiamare il Consiglio d'amministrazione dell'Orfanotrofio Renati ad osservare una buona volta le disposizioni fondamentali del proprio Statuto firmato dal Re, od a proporne l'abolizione* ».

Nella prossima seduta quindi si vedrà se la Giunta ed il Consiglio vorranno far rispettare lo Statuto firmato dal Re, o se invece preferiranno continuare a lasciarlo calpestare per non disgustare i preti, le monache, la Curia, disposto che potrebbe pregiudicare la vagheggiata alleanza coi clericali.

Art. 44. — *Nel caso che le Rosarie non corrispondessero, atteso il diverso indirizzo che si intende dare a questo educandato, o non adempissero le norme stabilite dallo Statuto e dal regolamento, e così pure nel caso di mancanza a vivi dell'attuale direttrice signora Bonanni, o che essa abbandonasse il posto che tiene, dovrà il Consiglio d'amministrazione far cessare ogni ulteriore ingerenza delle Rosarie e le corresponsioni dei contratti a loro favore disposti col precedente art. 43, provvedendo alla nomina di altra direttrice maestre e persone di servizio. In tale emergenza però l'Istituto accorderà ricovero alle superstiti e le sussidierà per il loro mantenimento in quanto i mezzi loro propri non bastassero.*

La signora Bonanni è morta ancora nel 1884 e quindi da 16 anni si viola lo Statuto.

**PS.** — A dimostrare la violazione dello Statuto dell'Orfanotrofio, ed a convincere, quelli che ancor dubitassero, dei sentimenti veramente liberali e della nessuna deferenza delle amministrazioni della Pia Casa, e dei Consigli Comunali passati, alle monache ed alla curia, riportiamo gli articoli che da 16 anni sono apertamente violati, e questo quantunque lo Statuto dell'Orfanotrofio il 1 aprile 1875 sia stato approvato e firmato da S. M. Vittorio Emanuele e da S. E. il ministro G. Cantelli.

Art. 43. — *Fino a tanto che non sarà altrimenti provveduto alla Sezione delle fanciulle, l'istruzione e mantenimento delle orfane restano affidati alle Maestre Rosarie, verso la contribuzione annua alle medesime di it. lire 1137,90, frumento staia 60, pari ettolitri 43.90 e di it. lire 25 al mese per ogni orfana, in luogo delle it. lire 19.70 fino a qui corrisposte. Resteranno inoltre a carico esclusivo delle maestre le pensioni delle educande paganti, e ciò tutto verso l'osservanza delle seguenti condizioni:*

*a) che tale concessione riguarda le Maestre Rosarie esistenti nell'istituto al momento dell'attivazione del presente Statuto;*

*b) che le maestre dei pari che le educande smettano ogni apparenza e pratica propria degli istituti monastici;*

*c) che le maestre abbiano riportata la patente d'idoneità secondo le leggi vigenti;*

*d) che debbano del resto pienamente uniformarsi al presente Statuto ed al regolamento per l'educandato sezione femminile.*

## Concittadino che si distingue.

Nuovo grande onore si fece testè il chiarissimo concittadino dott. Vincenzo Manzini, nel concorso alla cattedra di professore *ordinario* di diritto e procedura penale nella regia Università di Sassari riuscendo *secondo, a pari merito* coi professori: onorevole Berenini, Alimena, Conti e Civoli delle regie università di Parma, Modena, Cagliari e Pavia.

Rallegramenti e congratulazioni a Lui, vanto e decoro delle scienze giuridiche italiane, nelle quali in sì giovane età seppe già acquistarsi larghissima fama.

## Sottoscrizione permanente

**per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti***

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 387.30 |
| N. N. | » | —.50 |
| Santo Gigante | » | —.20 |
| Dalle rive della Lavia, un repubblicano | » | —.30 |
| E. P. | » | —.30 |
| Un operaio udinese, sincero ammiratore di Osiride, incoraggiandolo nella lotta coi Plesiosauri | » | —.25 |
| Avv. F. E. | » | 1.— |
| Luigi Turri, in morte di Giuseppe Petrozzi | » | —.50 |
| G. V., idem | » | 1.— |
| Ricavato fra i dipendenti del laboratorio Brusconi in occasione della morte del compagno G. Petrozzi | » | 6.70 |
| Z. P., in morte di Antonio Zavagna | » | —.50 |
| A. P., (quinta offerta) | » | —.50 |
| Per una medaglia a G. M., alcuni suoi ammiratori | » | —.60 |
| Totale | L. | 399.65 |

*Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.*

## Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21 ½ sotto la Loggia municipale:

| | |
|---|---|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Atto III. Azione Mimica *Guarany* | Gomes |
| 3. Valzer *Autrefois* | Valdteufel |
| 4. Atto III. *Fedora* | Giordano |
| 5. Sinfonia *La Gazza Ladra* | Rossini |

## BRICCICHE PER BRICCICHE

Mons. M. Caracciolo dei principi di Torchiarolo e Zipa, l'indimenticabile quaresimalista del Duomo ed istitutore di *sacri ritiri*, manda da Napoli al *Cittadino italiano* in data 6:

" Ieri 5 corrente si è verificato un'altra volta lo strepitoso miracolo dello scioglimento del sangue del nostro glorioso protettore. Nella Venerabile Cappella del Tesoro di S. Gennaro alla mattina si esposero le due ampolline col sangue duro, quindi vennero portate processionalmente a S. Chiara. Dopo 50 minuti il prezioso sangue si è liquefatto. Oggi pure 6 maggio si è ritrovato sciolto ancora. L'entusiasmo della cittadinanza e di tutti i visitatatori è grande. "

" *Napoli 7.* Oggi il prezioso sangue era duro; dopo 5 minuti si è interamente liquefatto "

Un *vate* ci manda questa traduzione quasi letterale della prosa caracciolesca:

**IL MIRACOLO DI S. GENNARO**

Perchè si sciolga il sangue
del grande San Gennaro,
da Torchiarolo imparo
affin come si fa.

Se nella Venerabile
cappella duro ei resta,
tosto, o fedel, t'appresta
a torlo via di là.

A Santa Chiara portalo
con tutte e due le ampolle,
e in poco tempo molle
tu lo vedrai tornar.

Se ancora si durifica,
dopo la processione,
la santa e pia funzione
conviene replicar.

È questo il gran miracolo
che a Napoli succede,
ma che talor si vede
senza andar sì lontan.

Però c'è qualche incredulo
(non chiuso nei *ritiri*)
che dice tra sospiri:
Vorrei toccar con man!

*Pre Cucin*

***

**Baruffe in famiglia.**

È sorto un grave conflitto tra l'autorità militare e la politica, pretendendo monsignor Germonio che durante il mese Mariano la visita ai coscritti avvenga senza farli spogliare.

Sembra che di fronte alle ragioni esposte dal corpo sanitario del Presidio, il capo della provincia stia per cedere.

Il buon Germonio intanto per non rimanere inoperoso, a mezzo del beato Castignoli, fece sequestrare qualche chilogramma di cartoline postali, che dalle vetrine di Via Cavour turbavano le devote figlie di Maria

Si comprende che le corrispondenze del principe di Zipa circa i fenomeni del Vesuvio ed i ribollimenti sanguigni per la cura primaverile di San Gennaro, turbano la sua coscienza, tanto che non ha ancora saputo risolvere il conflitto. In attesa però di emettere un decreto che sta elaborando, ha ordinato che, provvisoriamente, i soggetti ignudi vengano esaminati perfettamente all'oscuro. *Zors.*

## Esami.

Presso la Direzione della Scuola d'arti e mestieri di Udine è ostensibile la notificazione di un esame di concorso per l'ammissione di 45 allievi alla prima classe della R. Scuola macchinisti per l'anno scolastico 1900-1901 pubblicata dal Ministero della marina.

Chi desidera prenderne cognizione potrà presentarsi alla Direzione della Scuola d'arti e mestieri dalle ore 19 1|2 alle 21 1|2 nei giorni feriali e nelle domeniche dalle ore 8 alle 11.

## La Festa di Santa Margherita

che avrebbe dovuto tenersi domani è stata **sospesa** per circostanze impreviste.

## LA POSTA DEL "*PAESE*"

**Un elettore — Tolmezzo.** — Non abbiamo il bene di conoscerla, ma, pur trovando politicamente giusta la di Lei osservazione, non crediamo opportuno di portare una simile nota polemica in una manifestazione tanto solenne.

Pensi, del resto, che Felice Cavallotti si rivolse *agli onesti di tutti i partiti* e che perciò anche fra i moderati vi sono di quelli che s'inchinano a Lui ed approvano l'opera Sua.



## Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 6 al 12 maggio 1900

**Nascite**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | maschi | 15 | femmine | 19 |
| » morti | » | — | » | 1 |
| Esposti | » | 3 | » | — |
| | | | Totale N. | 38 |

**Pubblicazioni di matrimonio.**

Dott. Paolo Macedonio medico chirurgo con Eugenia De Checo agiata — Carlo Serra cassiere della Banca d'Italia con Virginia Ricci agiata — Luigi Florit fornaio con Idelfonsa Dogani sarta — Luigi Cricchiutti agente di comm. con Maria Ballarin civile.

**Morti a domicilio.**

Francesco Angeli fu Luigi d'anni 19 agente di comm. — Anna Gottardo-Lodolo fu Angelo d'anni 81 contadina — Elda Rossetto di Domenico d'anni 1 — Maria Binsoni di Girolamo di mesi 8 — Giovanni Ragio fu G. B. d'anni 37 op. ferriera — Luigia Gremese-D'Ambrogio fu G. B. d'anni 47 casalinga — Domenica Bisaro fu Daniele d'anni 90 casalinga — Anna Modonutti di Angelo d'anni 6 — Amedeo Zoppas di Vittorio di giorni 8 — Aldo Driussi di Amodeo di giorni 26 — Rosa Lodolo-Zilli fu Giuseppe di anni 51 contadina — Luigi D'Este fu Domenico di anni 65 possidente — Italo Revere di Valentino di anni 2 — Maria Olinan di Clemente di giorni 3.

**Morti nell'Ospitale Civile.**

Giuseppe Nave fu Ferdinando di anni 58 scrivano — Maria Savoja-Dell'Angela fu Michele d'anni 83 casalinga — Girolamo Vittor fu Giovanni di anni 35 agricoltore — Maria Bevilacqua-Ciriani fu Giovanni di anni 81 casalinga. Tot. n. 18 dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.


GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.


## La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 12 maggio 1900

**35 31 40 87 70**

# AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE

del chimico farmacista

**LUIGI SANDRI**

DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
*Da prendersi solo, all' acqua ed al seltz.*

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

**INSERZIONI** in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

# ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

**Costa L. 4 alla bottiglia.**

*Aggiungere però Cent.* **80** *per la spedizione per pacco postale.*

*Si spediscono 2 bottiglie per L.* **8** *e 3 bottiglie per L.* 11 *franche di porto.*

# KOSMEODONT

**Preparato dentifricio**

MIGONE & C.

*Via Torino 12, Milano*

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

**KOSMEODONT-MIGONE.**

**Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta**

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

**I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.**

Deposito Generale **MIGONE e C.**, Via Torino 12, **Milano.**

*In UDINE presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI* 75

# MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono *dichiarare ciò che desiderano sapere*, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti *e consigli* necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. **Pietro d' Amico**
Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

# NOVITÀ — SAPONE AMIDO BANFI — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi. Milano.* — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell' amido col sapone. — Dura più d' ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d' invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio**

*Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano· Paganini, Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.*

# OCCASIONE

## 100 Biglietti e 100 Buste

formato visita
Caratteri inglesi, corsivi e fantasia

**L. 1.50, 2.00, 2.50**

Rivolgersi Tipografia Cooperativa
**UDINE**
Piazza Patriarcato, N. 5

# AMARO D' UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

**Grandi Diplomi d' Onore** alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

**Premiato con Medaglie d'Oro** alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d' Italia.

# De Giorgi e Fior - Udine

**Via della Posta, 9**

## Fabbrica Tende a Griglie

in legno naturale e colorato con Catenella METALLICA

DURATA — RESISTENZA

Queste tende, che hanno la specialità di riparare al luce viva del sole lasciando libera la corrente d'aria, sono addattatissime per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura. — Lavoro inappuntabile. — Prezzi modicissimi.

# ALLA DROGHERIA
# FRANCESCO MINISINI
## UDINE

viene preparato con grande attenzione e mandato direttamente

# L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

**DI TERRANUOVA**

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine. **È il rimedio più efficace** per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.